Anno VI

Venerdì 26 Maggio 1871

N. 124

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

AVVERTENZA

Il *Giornale di Udine* pubblicherà prossimamente *Due Memorie* inedite di PACIFICO VALUSSI.

Queste memorie si completano l'una all'altra, trattando l'una *Dell'ozio in Italia*, l'altra della *Famiglia considerata quale base del perfezionamento individuale e della prosperità della Nazione*.

UDINE, 25 MAGGIO

I dispacci di Parigi ci vanno recando i dettagli dell'agonia in cui la Comune si sta dibattendo, ed essi son tali da dar ragione a coloro che prevedevano che questo estremo periodo della sua vita sarebbe stato il più terribile. Quasi che non bastasse l'atterramento della colonna Vendome, della cappella espiatoria, della casa di Thiers, si è voluto appiccare l'incendio anche alle Tuilleries, al Louvre, al palazzo del Lussemburgo, al palazzo Reale e ad altri palazzi, specialmente nei bei quartieri della Maddalena e di Rivoli. E ancora non si sa dove potrà terminare quest'opera di distruzione, perchè si annunciano sempre nuovi incendii ed esplosioni. Ma il danno materiale dovrà sembrare ancor poco, ove si pensi alla strage di vite umane che si va compiendo ora in Parigi. Già venne annunziato che le perdite dei versagliesi sono gravissime, opponendo loro gli insorti una resistenza accanita e disperata. A Versailles si attendeva la repressione completa dell'insurrezione per la sera del 24; ma ancora non ci è giunta notizia che la stazione del nord ed altri punti ove si continuava a combattere siano caduti in potere dei versagliesi. Questi peraltro essendo giunti fino a Belleville ed al Louvre, ed essendosi impadroniti anche dell'*Hotel de Ville*, si può ritenere che la resistenza dei federali non potrà che differire di poco la fine di questo lugubre dramma.

Spaventosi e lagrimevoli sono i particolari che Thiers ha comunicato all'Assemblea su quanto avviene a Parigi, a Parigi *coperta da un denso velo di fumo e sulla quale cade costantemente una pioggia di cenere.* Anzitutto egli ha cominciato col dire che non veniva già a consolare l'Assemblea nazionale sentendosi egli stesso inconsolabile per la sventura che colpisce il paese. Dal suo discorso apparisce che gl'insorti ebbero agio di diffondere in Parigi l'incendio, ed il terrore dal fatto che i generali non vollero avventurarsi ad agire di notte in una città come Parigi. Del resto nessuno poteva impedire agli insorti di realizzare i loro progetti. Il petrolio fomentava dovunque incendi innestinguibili, e bombe a petrolio erano pure lanciate contro le schiere dei versagliesi, molti dei quali sono perciò rimasti bruciati. Di fronte alla rovina ed al lutto in cui si trova immersa Parigi, Thiers ha detto che la giustizia agirà legalmente, ma sarà inesorabile, e propose di rimettere all'Assemblea il diritto di grazia per associarla alla responsabilità del Governo, soggiungendo poi che se l'Assemblea la ricusasse egli non esiterà ad assumerla tutta. In quanto agli Amici dell'Ordine, il Governo ha ordinato di sospendere la loro chiamata per non dar luogo a falsi commenti; egli anzi presenterà oggi un progetto per il disarmo generale dei parigini. Thiers concluse coll'invitare l'Assemblea ad ajutarlo a vincere le difficoltà che presenta la situazione.

Si fa sempre più evidente difatti che colla presa di Parigi non saranno cessate le difficoltà per l'Assemblea di Versaglia. A Montpellier, a Montereau ed in altre parti ebbero ancora recentemente luogo dei movimenti. A Lione regna tutt'ora grande agitazione ed il contegno del consiglio municipale di quella città, il quale nominò con 17 voti su 22 votanti il proprio *maire*, costrinse il governo di Versaglia a piegarsi ed a nominare a sua volta lo stesso Henon, eletto dal consiglio municipale a *maire* di Lione. In tutte le provincie fece cattiva impressione la decisione dell'assemblea, che proibisce alle comuni d'inviare petizioni alla medesima; l'altro voto poi della maggioranza col quale si ordinò *delle pubbliche preci* pella fine della guerra civile venne ancora peggio accolto da tutti gli uomini di senno, giacchè vi scorgono un sintomo del ritorno al regime *militare e clericale*, che condusse non solo la Francia ma tutti gli Stati in cui dominò, od all'estrema rovina od all'orlo del precipizio

Ancora degli intrighi bonapartisti. Il *Soir* ci riassume una lettera fatta distribuire ai contadini dagli agenti dell'ex imperatore, e nella quale si tende scaltramente a dimostrare che il miglior governo per la Francia non può essere quello del signor Thiers che chiama il popolo *vile moltitudine*, nè quello del signor Favre che lo qualificò alla tribuna *popolazione imbecille della campagna*, nè quello del signor Gambetta, che accusava i contadini di codardia, mentre essi si facevano uccidere per la patria; ma bensì quello, di cui il popolo ha sentito istintivamente la necessità, e che gli fu suggerito dalla provvidenza, quello cioè del tanto infelice e tanto calunniato imperatore Luigi Napoleone Bonaparte, il quale ha detto *che i suoi amici non abitano nei palazzi e nei castelli, ma nelle capanne.*» Il *Soir* chiama l'attenzione del governo sugli autori di quest'intrigo e sui distributori di quel documento.

Mentre tanto lutto opprime la Francia, i tedeschi s'apprestano a celebrare il solenne ritorno delle truppe a Berlino. Esso avrà luogo la terza settimana di giugno e vi prenderanno parte anche il 5°, il 6° e il 17° corpo d'armata che sono già in via per la Germania. La *Corr. Provinciale* dice in proposito che la Francia accelerando il pagamento dell'indennizzo di guerra, altri corpi potranno in breve far ritorno alla patria. Nell'occasione del solenne ingresso delle truppe a Berlino, si annunzia che si troverà in quella città anche lo Czar Alessandro.

A Vienna, la questione dell'indirizzo la cui discussione venne differita a domani, continua a formare il tema costante di que' periodici. La *N. Presse*, ad esempio, lo qualifica un capolavoro: quando quel foglio dell'opposizione ad oltranza è contento, devono esserlo pure gli altri. La *Tages-Presse* conviene che l'indirizzo contiene molte verità e tratteggia fedelmente la situazione; però trova che Herbst ha sbagliato perchè dovea far cadere sulla sinistra, ossia sugli uomini dell'opposizione, la colpa ch'egli imputava ai ministri; salvo questo errore, l'indirizzo è perfetto. In quanto alla Camera è a credersi che, salvo pochi e lievi emendamenti, esso otterrà la maggioranza. I deputati del centro non saranno imbarazzati ad aderirvi, però neppure il ministero si troverà imbarazzato per suggerire la risposta alla Corona. Insomma, secondo l'opinione del corrispondente viennese dell'*Osservatore Triestino*, questo indirizzo è come certi cerotti balsamici che se non fanno bene, non possono neppur far male.

In Russia, la stampa si preoccupa assai delle tristissime condizioni finanziarie in cui versa l'impero. Gli stessi fogli devoti al Governo affermano che i prospetti del bilancio non abbisognano di commenti; essi provano che la Russia, pecuniariamente parlando, non è in grado di seguire una politica guerriera. Essa è costretta a consolidarsi all'interno, seguendo il cammino delle riforme pacifiche, se non vuole precipitare il paese in una crisi finanziaria tale da rendere impossibile ogni progresso, per una diecina di anni.

P.S Gli ultimi dispacci accrescono l'impressione di orrore prodotta dalla catastrofe di Parigi. Un incendio spaventevole devasta i grandi centri della città. I versagliesi tirano furiosamente sui quartieri ancora resistenti. Molti feriti giaciono nelle vie privi di ogni soccorso. Si annunzia l'arresto di Delescluze, Pyat, Cluseret e Xavier, ma se ne attende ancora la conferma ufficiale. In quanto alla celebre galleria del Louvre, ove si racchiudevano anche tesori d'arte e sulla sorte della quale anche nel nostro Parlamento ebbe luogo oggi una interpellanza, essa si può considerare perduta. Del Louvre non si spera più di salvare che le colonnate. Per le altre notizie rimandiamo i lettori ai nostri dispacci odierni.

L'ESERCITO

I nostri generali discutono molto sulle particolarità tecniche delle diverse maniere degli eserciti, parlano di sistema prussiano, o piemontese, o francese, od altro che sia, appellandosi a storie recenti o lontane, alle vittorie ottenute, od alle sconfitte subite coll'uno, o coll'altro sistema.

Ci sembra a noi profani, che si disputi sopra cose affatto secondarie, quando si tratta delle Nazioni come sono oggidì costituite.

Una massima generale dovrebbe valere ora e sempre, in questa come in altre cose: conservare quello che c'è di buono, migliorare il resto, migliorare sempre, venire trasformando sempre, venire trasformando senza scomporre. Mutare sempre sarebbe grave danno, decretare l'immutabilità, quando tutto muta intorno a noi, sarebbe danno gravissimo, e potrebbe diventare rovina.

Questo in massima generale: ma poi c'è un grande errore nella mente di tutti da togliere.

In Italia, *dividendo le professioni*, si tende troppo a fare di ognuna di esse una casta a parte; e si parla del Clero, della magistratura, della Milizia, della Amministrazione come di qualcosa che si deve distinguere da tutto il resto. La prima qualità è di *essere tutti cittadini della stessa patria, che esercitano i loro doveri in diversa guisa e che fanno diverse professioni.*

Partendo da questa idea fondamentale, che è quella della *civiltà moderna*, mentre l'altra maniera è un avvanzo del medioevo, rimasto o nelle idee, o nelle abitudini, noi intenderemo subito due cose: l'una che *per la difesa della patria ci sono uguali doveri, se non ugualmente esercitati per tutti i cittadini*, l'altra che *tutti* devono *essere resi atti ad esercitare questo dovere, che importa l'esistenza come Nazione.*

Quindi bisogna *allevare tutti, tutti agguerrire, tutti disciplinare per questo grande e comune ufficio*, sicchè tutti possano, almeno nelle grandi occasioni, esercitarlo.

Con questa massima si riformano la famiglia e la società, e l'esercito; o piuttosto si trasformano, perchè tutto non si riesce a fare in una generazione. Chiamatelo questo un *sistema italiano*, se volete, oppure il *sistema delle Nazioni libere*, o meglio ancora che si *educano ad essere libere.*

Allora, invece di disputare tanto, e di scuotere la disciplina e di danneggiare la stabilità vantata, lavoriamo tutti a questa *trasformazione.*

Tale trasformazione consiste nella *applicazione costante delle due parole, studio e lavoro.*

Istruzione intellettuale e ginnastica per tutti, fino dalle prime età, abitudini costanti di operosità, di movimento, di esercizio di tutte le facoltà dell'uomo, diffusione nella classe più eletta di tutte quelle cognizioni e pratiche, le quali possano trovare la loro applicazione nella perfetta difesa del proprio paese, come soldati della patria, ordinamenti militari, che non confischino la professione e la famiglia a nessun cittadino, ma che li rendano tutti pronti ed atti a questa difesa, abitudini in tutti di osservanza alle leggi, anche cattive come disse Grant, il presidente della grande Repubblica americana, prima che la volontà della Nazione le muti, come le ha fatte, forza nel Governo nazionale a farle eseguire, rispetto in tutti della libertà altrui, moralità e fatti più che parole.

Secondo noi, questa è la via per la quale otterremo un buon esercito, un'esercito invincibile per la difesa della patria. Eleviamo quanto è possibile il valore personale di ciascun cittadino; e noi avremo l'esercito. Agguerrita deve essere tutta la Nazione e sempre: poichè così, e così soltanto si difende e l'indipendenza e la libertà. *Non possono essere indipendenti che le Nazioni forti, nè libere che le operose*

Questa massima applicatela, ora e sempre, dovunque ed in tutto, e di certo avrete un esercito forte, che non temerà l'urto di eserciti stranieri sul patrio suolo. Allora saprete armarlo bene l'esercito, stabilirne e variarne secondo opportunità, gli ordini, dargli le migliori qualità per l'azione. Senza di questo tutte le dispute tecniche degli uomini della professione non faranno che indebolirlo.

Pensate poi, che quando parlate della difesa di un paese marittimo com'è l'Italia, d'un paese che ha presso al mare molte delle più importanti sue città, e che non sarà potente se non a patto di primeggiare sul mare, dovete intendere anche dell'*armata*, di cui nessuno parla, se non per incidenza.

Formate in Italia molti marinai, molti bastimenti, svolgete il traffico marittimo e costituite un'armata, che sia in continuo movimento, che comparisca in tutti i paraggi del Levante, che abbia studiato e studii prima tutto il Mediterraneo e che non lasci su di esso il primato ad alcuno, e che poi accompagni l'attività nazionale in Oriente.

Imparare da tutti e non fare le scimmie ad alcuno. Così, e così soltanto si troverà ciò che conviene all'Italia, ciò che farà l'originalità delle sue condizioni. Abbiate prima il concetto della Italia geografica e naturale, della sua posizione relativa, della particolare attività economica che le si compete, delle forze insite nella Nazione per isvolgerle, delle debolezze per toglierle. Poi *educate ed esercitate tutta la popolazione, ed avrete l'esercito di terra e l'armata di mare*, avrete l'Italia una, indipendente e libera, ma anche potente, prospera e grande.

Riforme nell'istruzione secondaria

I ministri Correnti e Castagnola, coll'ajuto di egregi e chiarissimi uomini, stanno per riformare i programmi dell'istruzione nei Ginnasii-Licei e negli Istituti Tecnici.

Il primo di questi ministri in data 9 maggio ha diretto una circolare ai Presidi e Professori da lui dipendenti, nella quale (dopo savie considerazioni svolte con profondità di dottrina pedagogica) propone alla loro attenzione undici quesiti, sui quali aspetta una risposta entro il mese di giugno. Questi quesiti risguardano i metodi e la scelta de' libri scolastici, ma specialmente il modo di far armonizzare, meglio di quanto s'abbia sino ad oggi ottenuto, lo studio delle umane lettere con lo studio delle scienze.

Noi non possiamo se non plaudire all'utile scopo di codesta circolare, e desideriamo che gli interrogati rispondano con franchezza, mettendo a frutto le loro esperienze. Gli intoppi e la confusione, di cui più volte s'ebbe a parlare eziandio in questo Giornale, che esistono negli insegnamenti de' Ginnasii-Licei, devono esser tolti, e la massima direttiva di essi insegnamenti non deve essere se non quella annunciata dall'onorevole Correnti, che, cioè, nei Ginnasii-Licei *non si tratta di giungere al sapere*, bensì *si tratta di svegliare più compiuto e vivo che si possa il sentimento della vita intellettiva e dei suoi bisogni.* Quindi una semplificazione nei programmi è desiderabile, com'anchè il renunciare a quella imitazione di metodi forestieri che non si affanno al nostro carattere nazionale.

Anche l'onorevole Castagnola, accogliendo le osservazioni fattegli da uomini in siffatta materia competenti, ha in animo di dare all'istruzione secondaria che dipende dal suo Ministero uno sviluppo più conforme agli scopi e ai bisogni, per cui in Italia si crearono gli Istituti Tecnici. E, per quanto ci viene detto, le principali riforme dei programmi di questi Istituti consisteranno nel promuovere uno sviluppo più ampio dell'insegnamento delle lettere e nell'ottenere che con un metodo più pratico e veramente professionale s'insegnino gli elementi delle scienze. Di fatti, senza ciò, assai presto il Governo sarebbesi fatto accorto (come già le famiglie dei nostri giovani studenti ne sono convinti) dell'inefficacia di codesta parte dell'insegnamento secondario, sia ad apparecchiare acconciamente a certe professioni, come ad educare l'intelletto de' giovani in modo da facilitare loro la via a successivi studii.

Di codesto bisogno di riforme noi più volte abbiamo parlato; come testè ne parlò, tra gli altri, un Professore illustre (Giacomo Zanella, in adunanza solenne dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti); quindi godiamo di non aver errato ne' nostri giudizii, dacchè se un Ministro ora propone riforme, implicitamente confessa imperfetti od erronei i motivi sinora usati.

Alla riforma de' programmi crediamo che sarà congiunta una qualche riforma d'indole amministrativa, cioè che a' docenti verrà assegnato, sebbene lieve, un aumento negli stipendii. Il Correnti ha già presentato su ciò un progetto di legge alla Camera, e l'onorevole Castagnola farà lo stesso; mentre non sarebbe equo che, pe' docenti negli Istituti, s'avessero a proporre maggiori obblighi senza congrua rimunerazione.

G.

Il *tiro a segno*, fatto dalla *gioventù* come un'istituzione nazionale, come un modo di agguerrirsi, sarebbe parte di quella educazione a difensori della

patria cui noi vorremmo generalmente introdotta in Italia.

C'è qualche risveglio per questo a Verona ed in Friuli. Vorremmo che questo risveglio durasse e si estendesse: come pure che si attuassero tra di noi le *società di esercizii* che esistono in tutta la Germania.

La ginnastica può prendere tutti gli aspetti, di esercizii di forza e destrezza ed agilità, di maneggio delle armi, di marcie, evoluzioni e corse e gite e viaggi pedestri, di cavalcate, di remigazioni, di lavori meccanici di vario genere, di giardinaggio ed altri.

Sarà sempre bene, che l'uomo, e specialmente il giovane, svolga le sue forze fisiche, acquisti la padronanza del suo corpo, lo liberi dalla mollezza, si faccia resistente alla fatica e volonteroso d'azione.

Non si guadagna così soltanto salute e forza materiale, ma anche vigoria di carattere e forza morale.

Se tutte le maniere di ginnastica venissero di moda, e fossero partecipate in qualche parte anche dalle donne, noi crediamo che la razza umana si verrebbe rinvigorendo e migliorando in Italia e che molti difetti e vizii scomparirebbero.

Perciò noi raccomandiamo siffatti esercizii alle donne, affinchè esse sappiano imporre agli uomini la moda.

Discorso dell' onorevole Sandri

L'onorevole deputato di Spilimbergo e Maniago, nella tornata del 24 maggio, proferì un discorso, per cui da importanti diari della Capitale gli vennero encomii, e che noi raccomandiamo all'attenzione de' nostri lettori, rimandandoli ai resoconti della Camera.

In esso l'onorevole Sandri dimostrò la convenienza che sia provveduto con maggior ampiezza di mezzi alla marina, e ne lamentò le odierne condizioni inferiori al grado di potenza del nostro Stato e ai bisogni derivanti dalla posizione e configurazione dell'Italia. Deplorò le spese dell'ultimo decennio senza vera utilità per la flotta, e, riconoscendo gli ottimi elementi che ha la nostra marina, invitò la Camera ed il Governo a non lasciarli nell'abbandono, bensì a metterli a profitto, come s' addice al decoro della Nazione.

L'onorevole Sandri (dice l'*Italia Nuova*) parlò assai bene, fu ascoltato religiosamente, trattò l'ar[illegible] [illegible] vedute, e mostrò come ingegno e valore possano benissimo andare accoppiati.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Nazione* la seguente notizia che completa il telegramma della *Gazz. di Venezia* riportato nel *Corriere del mattino* di jeri:

Martedì sera la riunione dal partito liberale governativo ripresa in esame, dopo le nuove comunicazioni del Ministro, i provvedimenti finanziari: respinse ad unanimità, meno due, i due centesimi e mezzo domandati dall' onorevole Sella sulla fondiaria; all' unanimità, meno uno, l' aumento sul sale: decise di radunarsi la sera susseguente per deliberare sulla tassazione, al lordo delle successioni, e sulla proposta messa innanzi da qualcuno di sentenziare di nullità gli atti non sottoposti alle formalità del registro. Sappiamo che molti degli onorevoli componenti la riunione si sono già dichiarati contrari ad ambe due queste proposte.

— È appena cominciata la discussione generale de' provvedimenti di finanza, che già vennero presentate alcune mozioni.

Ve n' ha una dell' on. Bonghi, che propone di provvedere a' bisogni del tesoro, rinviando alla discussione del bilancio l'esame de' mezzi ordinari per sopperire all'aumento delle spese. La discussione sarebbe perciò ristretta a' tre primi articoli.

Un'altra è dell' on. Crispi, per aprire al ministro della guerra un credito di 240 milioni, di cui 40 per le armi e 200 per le fortificazioni, sopperendo a questa maggiore spesa col farsi anticipare dalla Banca Nazionale 400 milioni in luogo di 150.

La proposta dell' on. Bonghi è uguale a quella che l' on. Mezzanotte aveva fatta nel Comitato privato e che fu respinta. (*Opinione*)

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d' Italia*:

Sono in grado di confermarvi la notizia data l'altro giorno da un giornale romano che il Ministero avesse mandato al papa una copia della legge sulle guarentigie colla firma autografa del Re e di tutti i ministri e con ricca legatura; ma il cardinale Antonelli però non la volle accettare e la respinse, dicendo che il santo padre non aveva che farsi delle guarentigie che gli venivano offerte dall' Italia. Non è vero però che nel respingere la copia inviatagli, il segretario di Stato di Pio Nono vi avesse anche unito la sua circolare diretta contro le medesime guarentigie.

Posso anche confermarvi la notizia già da me datavi che la legazione di Francia presso il Re d'Italia ha avuto ordine da Versailles di non seguire il trasferimento della capitale a Roma. Malgrado ciò al Vaticano, da ieri, gli spiriti sono meno portati alla speranza. Pare che, malgrado tutti gli sforzi fatti, non si riesca ad ottenere che il Governo francese prenda il protettorato del Vaticano; più, in un recento colloquio che il cardinale Antonelli ebbe col conte d'Harcourt, il segretario di Stato di sua santità fece vivissime istanze affinchè il Governo francese richiamasse il Gabinetto di Firenze all' osservanza della Convenzione di settembre. L'ambasciatore rispose che la Francia si sarebbe potuta prestare a questo passo se la Corte di Roma non avesse costantemente ricusato di riconoscere la suddetta Convenzione; essere quindi maravigliato che sua eminenza chiedesse l'osservanza di un atto, il quale, come risultava da tutti i colloqui dello stesso segretario di Stato col marchese di Banneville e coi di lui predecessori, fu sempre considerato dal Governo pontificio come nullo e non avvenuto. Il cardinale Antonelli trovossi nella impossibilità di rispondere a questo argomento.

Dalle particolari informazioni di qualche diplomatico estero accreditato presso la santa sede risulta che il Re d' Italia mostrerebbesi disposto ad abdicare nel momento del trasferimento della capitale a Roma. Il Principe Umberto inaugurerebbe il suo regno insieme colla nuova capitale nella città dei Cesari. Nel trasmettervi tale notizia sono lungi dal farmene garante; mi contento di segnalarvi il valore e l'autorità della fonte onde proviene.

ESTERO

Francia. Il *Galignani' s Messenger* dice essere tale l' affluenza dei forestieri a Versailles, che molti degli ultimi arrivati dovettero dormire nelle vetture. Per una notte di riposo sulla paglia in una stalla o in una rimessa si fan pagare 6 franchi; per dormire sopra una tavola da bigliardo fr. 7; un posto sopra una panca di un Caffè fr. 4; sopra una seggiola fr. 2 50; sopra un panchetto senza spalliera fr. 1 50. In quanto a letti non vi è prezzo perchè non se ne trova. Per colazioni, che si solesno prima pagare fr. 1 25, bisognano ora fr. 5; e tutto il resto in proporzione.

— *L' Univers* riceve da un zuavo pontificio una lettera da cui toglie il seguente passo.

« . . . Il nostro reggimento è a Rennes; esso si compone attualmente di mille cinquecento uomini bene equipaggiati e bene esercitati... Tutti questi preparativi saranno senza dubbio inutili pel ristabilimento dell' ordine in Francia; essi non saranno perduti, lo spero, pel ristabilimento dell' ordine e del diritto a Roma: è il solo scopo del generale; è il nostro più ardente desiderio... »

— Il corrispondente versagliese dell' *Indép. Belge* dopo aver accennato alla necessità in cui trovasi la Francia di dover ancora ricorrere al suffragio universale [illegible] giunge:

« Trattasi di esaminare se la prossima Assemblea avrà nel suo seno una sinistra repubblicana capace di controbilanciare e di moderare, come oggi, le passioni monarchiche. Accenno alla questione senza risolverla, giacchè la vittoria sull' insurrezione potrà modificare in un senso più o meno largo lo spirito che si è manifestato allo scrutinio delle ultime elezioni municipali e provocar forse una reazione di cui è impossibile misurare l' estensione.

« Aggiungete gl' intrighi di tutti i pretendenti, i quali finora non osarono di muoversi, e che dopo la guerra tenteranno di agitare il paese con ardore, approfittando del movimento elettorale.

Napoleone III agisce: il conte di Chambord fa altrettanto: i principi d' Orleans percorrono la Francia sotto mentiti nomi e posano da pretendenti, reclamando con insistenza ostinata la verificazione delle loro elezioni.

« Vedete adunque che la questione dello scioglimento dell' Assemblea è gravissima e singolarmente complessa. »

— Scrivono da Versailles al *Siècle*:

Si discorre molto della dimissione di J. Favre da ministro degli affari esteri. Ciò che accredita questa voce, è il non aver esso preso la parola durante la discussione del trattato di pace. Parlasi di parecchi candidati per rimpiazzarlo e specialmente del Duca di Broglie, del signor di Chaudordy e del sig. Daru.

— Un dispaccio del *Daily News* dice che un parigino avea offerto 200,000 franchi a chiunque avesse portato vivo a Parigi il signor Thiers.

Prussia. Il governo prussiano, in segno di gratitudine per i servigi prestati da Bismark, gli assegnerà in esclusiva proprietà il principato di Krotoschin, nel granducato di Posen, con una rendita di 120,000 scudi. Siccome adesso appartiene al principe di Thurn e Taxis, così la corona ha deciso di sborsargli il capitale della sua rendita.

Germania. Scrivono da Monaco che in Baviera la quistione degli operai prende proporzioni allarmanti. Sono i calzolai che pretendono adesso un aumento nel loro salario.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 11451 — I.ª

Il Prefetto della Provincia di Udine

Veduto il R. Decreto 23 dicembre 1866 N. 3438 col quale vennero pubblicate nelle Provincie Venete le disposizioni regolamentari relative ai Segretari Comunali.

Vedute le istruzioni Ministeriali per gli esami degli aspiranti all'ufficio di Segretario Comunale in data 12 marzo 1870 e tenuto conto specialmente dell'articolo 2° delle medesime:

Decreta

Art. 1° In quest'Ufficio di Prefettura sarà tenuta una sessione straordinaria di esami per gli aspiranti all' ufficio di Segretario Comunale, innanzi ad apposita Commissione nel giorno 26 giugno 1871 cominciando alle ore 9 antim. l'esperimento in iscritto e proseguendo nei giorni successivi gli esperimenti verbali.

Art. 2° Gli aspiranti dovranno far pervenire a questa Prefettura, non più tardi del giorno 11 giugno p. v. le loro domande d'ammissione in carta da bollo, corredata dalla *fedina* criminale e politica, e da ogni altro documento giustificativo in prescritto dall'art. 18 del Regolamento pubblicato queste Provincie con R. Decreto 15 settembre 1867 N. 3938, avvertendo che i candidati sono dispensati dal produrre la prova di avere raggiunta la maggiore età per essere ammessi all'esame, fermo però l'obbligo di giustificare di averla raggiunta per poter essere nominati Segretarii Comunali.

Art. 3° Il presente Decreto sarà pubblicato nel *Giornale di Udine* e nel Bollettino della Prefettura per norma degli interessati.

I signori Sindaci saranno compiacenti di dare al Decreto medesimo la maggiore pubblicità.

Dato a Udine, addì 24 maggio 1871.

Il Prefetto
FASCIOTTI.

LEVA SUI NATI NEL 1849

Provincia di Udine

DICHIARAZIONE DI DISCARICO FINALE

Essendosi da questa Provincia somministrato il Contingente di N. 694 uomini di 1ª categoria, pari a quello che erale stato assegnato col R. Decreto 4 Dicembre 1870, e risultando che tutti i rimanenti inscritti, i quali non vennero esclusi, riformati, esentati, rimandati ad altra leva, o non vennero dichiarati renitenti, furono tutti assentati ed ascritti alla 2ª categoria, la quale perciò si compone del complessivo numero di uomini 772;

Il Prefetto sottoscritto

a tenore degli ordini del Ministero della Guerra rilascia la presente dichiarazione di *discarico finale* da pubblicarsi in tutti i Comuni della Provincia a cura dei rispettivi Sindaci, i quali dovranno poi dell' eseguita pubblicazione farne relazione all' Ufficio di questa Prefettura.

Dato a Udine il 20 maggio 1871

Il Prefetto
Fasciotti

ORDINE DELLA LEVA

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI UDINE

Vista la Legge del 26 Marzo 1871 N. 136 che autorizza il Governo del Re ad operare in tutte le Provincie del Regno due leve distinte e separate sui giovani nati negli anni 1850 e 1851 per fornire un contingente di 50,000 uomini di 1ª categoria per ciascuna delle due classi di leva;

Visto l' art. 30 della Legge 20 Marzo 1854 sul Reclutamento dell' Esercito;

In conformità delle istruzioni ricevute dal Ministero della Guerra, ed a seguito delle deliberazioni di questo Consiglio di Leva;

Ordina quanto segue:

1. I giovani nati nell' anno 1850 sono chiamati all' estrazione a sorte e successivamente all' esame definitivo ed assento nei giorni ed ore indicate per ciascun Distretto nella Tabella annessa al presente Manifesto.

2. I giovani appartenenti per età a questa leva che risultano inscritti marittimi devono nel termine perentorio di dieci giorni richiedere alle Capitanerie di Porto da cui dipendono, che sia promossa la loro cancellazione dalle liste di leva di terra.

3. Quelli che pretendono alla esenzione nei casi definiti dalla Legge sul reclutamento, debbono procurarsi senza indugio i documenti necessari per potere giustificare il loro diritto nel giorno stabilito per il loro esame definitivo ed assento.

4. Tutti gli inscritti di questa leva possono valersi della facoltà di affrancarsi presso il Consiglio di Leva mediante il pagamento della tassa di L. 3200 stata fissata col R. Decreto del 12 Aprile 1871 N. 180, purchè ne facciano la domanda prima di essere arruolati (assentati).

Non eseguendo il versamento della tassa anzidetta nel termine di cinque giorni dalla ottenutane autorizzazione, dovranno però essere sottoposti all'arruolamento. (assento).

5. Le domande di visita per delegazione, tanto all' estero che nel Regno, d' inscritti chiedenti la riforma, devono essere fatte, a norma del § 403 del Regolamento pel Reclutamento, nel periodo di tempo tra la pubblicazione del presente Manifesto ed il giorno 1 Agosto prossimo fissato per la prima seduta dell'esame definitivo ed arruolamento, (assento); epperò si avverte che ove codeste domande venissero fatte dopo il termine di sopra prescritto saranno irremissibilmente respinte.

6. Le reclamazioni degli inscritti al Ministero della Guerra contro le decisioni dei Consigli di Leva devono essere presentate al Prefetto entro il termine perentorio di 30 giorni dal dì che furono pronunciate le decisioni stesse. In caso di ulteriore indugio, i diritti degli inscritti saranno, a termini della Legge, perenti e le decisioni dei Consigli di Leva irrevocabili. Tali reclamazioni possono essere fatte in carta senza bollo e devono essere redatte in conformità al disposto dei §§ 934 e 935 del Regolamento sul Reclutamento.

7. Gli inscritti di questa leva cui per la sorte del numero spetterà di marciare, sono avvertiti che, giusta la facoltà accordata al Ministero dall' art 5 della Legge 26 Marzo 1871, eccettuato il caso di straordinario bisogno, saranno, dopo l' arruolamento (assento), rimandati alle proprie case, e non verranno chiamati sotto le armi che a principio del nuovo anno 1872.

Il presente Manifesto sarà a più riprese pubblicato in tutti i Comuni della Provincia per cura dei Sindaci incaricati di spedirne la relazione a quest' Ufficio.

Tabella Indicativa

dei tempi in cui devesi procedere alle operazioni di Leva per ogni Distretto

Distretti	Date per l'estrazione				
Ampezzo	19	Giugno	1871	alle ore 8	antimer.
Cividale	12	»	»	»	»
Codroipo	18	»	»	»	»
Gemona	15	»	»	»	»
Latisana	19	»	»	»	»
Maniago	13	»	»	»	»
Moggio	16	»	»	»	»
Palmanova	20	»	»	»	»
Pordenone	15	»	»	»	»
Sacile	14	»	»	»	»
S. Daniele	21	»	»	»	»
S. Pietro	11	»	»	»	»
S. Vito	17	»	»	»	»
Spilimbergo	11	»	»	»	»
Tarcento	14	»	»	»	»
Tolmezzo	17	»	»	»	»
Udine	22	»	»	»	»

Distretti	Per l'esame definitivo ed arruolamento (assento)	Osservazioni
Ampezzo	21 Agos. 1871 9 ant.	Tutti
Cividale	1 » » »	Dal N. 1 al 160
	2 » » »	Dal N. 161 all'ult.
Codroipo	14 » » »	Tutti
Gemona	11 » » »	Dal N. 1 al 120
	12 » » »	Dal N. 121 all'ult.
Latisana	4 » » »	Tutti
Maniago	4 Sett. » »	Dal N. 1 al 115
	5 » » »	Dal N. 116 all'ult.
Moggio	16 Agost. » »	Tutti
Palmanova	7 » » »	Dal N. 1 al 110
	8 » » »	Dal N. 111 all'ult.
Pordenone	28 » » »	Dal N. 1 al 170
	29 » » »	Dal N. 171 al 340
	30 » » »	Dal N. 341 all'ult.
Sacile	26 » » »	Tutti
S. Daniele	31 » » »	Dal N. 1 al 120
	1 Sett. » »	Dal N. 121 all'ult.
S. Pietro	3 Agos. » »	Tutti
S. Vito	9 » » »	Dal N. 1 al 110
	10 » » »	Dal N. 111 all'ult.
Spilimbergo	22 » » »	Dal N. 1 al 160
	23 » » »	Dal N. 161 all'ult.
Tarcento	5 » » »	Tutti
Tolmezzo	24 » » »	Dal N. 1 al 140
	25 » » »	Dal N. 141 all'ult.
Udine	17 » » »	Dal N. 1 al 160
	18 » » »	Dal N. 161 al 320
	19 » » »	Dal N. 321 all'ult.

Dato a Udine il 20 maggio 1871.

Il Prefetto
FASCIOTTI.

Concorso per 40 posti di alunno telegrafico. Nei primi giorni di settembre 1871 presso le Direzioni Compartimentali dei Telegrafi in Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Napoli, Palermo, Reggio di Calabria, Torino, e Venezia, saranno dati *esami di ammissione ad un corso teorico pratico di telegrafia elettrica che si aprirà in Firenze* entro il mese di Gennaio 1872.

Le domande per l'ammissione agli esami, dovranno essere fatte dal postulante su carta da bollo di una lira, presentate alle Direzioni predette, non più tardi del 1° prossimo Luglio, e corredate da documenti, stesi su carta bollata di centesimi 50, comprovanti:

a) La sua cittadinanza o naturalizzazione italiana mediante certificato del Sindaco del luogo del suo domicilio;

b) La sua età non minore di anni 17 compiti e non maggiore di anni 25 compiti, mediante copia autentica dell' atto di nascita;

c) I suoi antecedenti giudiziari, mediante certificato da rilasciarsi dalla Cancelleria del Tribunale correzionale del luogo della sua nascita.

d) La sua sana costituzione esente da imperfezioni incompatibili col servizio telegrafico, mediante certificato medico debitamente autenticato;

e) La sufficienza de' suoi mezzi per prestar servizio senza retribuzione, finchè non sia nominato Ufficiale Telegrafico, mediante certificato dell' Autorità Municipale.

L' amministrazione si riserva inoltre di accertarsi della buona condotta del postulante e di verificare occorrendo il requisito *d*.

Saranno ammessi a questi esami, senz' obbligo di rinnovare la presentazione dei prescritti documenti, gli aspiranti al corso dell' anno corrente che non riuscirono nell' esame d' ammissione.

Nella istanza dovranno i postulanti dichiarare che s' impegnano a presentare dopo compiuto il corso e superati felicemente gli esami, se il loro turno di leva sarà passato, o diversamente all' epoca della

loro nomina ad Ufficiali Telegrafici, un attestato che comprovi l'assoluto loro svincolo da ogni obbligo di leva e servizio militare. Dovranno altresì indicare presso quale Direzione intendono di assoggettarsi all'esame di ammissione.

L'esame di ammissione al corso sarà d'idoneità e di concorso, e vi saranno ammessi quelli fra i postulanti dei quali sarà stata riconosciuta regolare la domanda, e che ne avranno ricevuto avviso.

L'esame consisterà in lavori scritti da farsi sotto la sorveglianza di funzionari della Amministrazione e verserà nei limiti del programma sulle seguenti materie: Lingua italiana — Lingua francese — Geografia — Aritmetica — Fisica ed elementi di chimica — Calligrafia — Disegno lineare;

e sarà sostenuto in concorrenza di quei Commessi telegrafici che preferissero di rinunziare alla loro posizione per far parte del personale di carriera.

Per maggiori notizie sia quanto al modo con cui gli esami avranno luogo, sia quanto alle materie sulle quali gli esami stessi verseranno rimettiamo gli aspiranti a leggere l'avviso del ministero dei lavori pubblici, ch'è affisso all'albo della R. Prefettura

Confronti. Mentre i Francesi di dentro e di fuori di Parigi stanno rovinando la loro grande ed illustre metropoli, noi Italiani ci occupiamo ad ampliare ed abbellire la nostra Roma; mentre in Francia si scacciano gli operai tedeschi così intelligenti e costanti nel lavoro, noi ne accogliamo per attivare nuove industrie, mentre noi potremmo aprire al commercio il passo delle Alpi da Bussoleno al di là del tunnel, la Francia non è in grado di aprire il tratto tra Modane e Saint-Michel che in novembre Finalmente mentre da noi i partiti politici si limitano a bisticciarsi, in Francia se la danno a schioppettate.

Non deve dunque recar maraviglia se moltiplicò appo noi il lavoro. Come ora novera 6000 telai battenti in seta. In Piemonte, Toscana, Napoli, gli opificii di cotone sono attivissimi, come lo sono dei pari i lanificii di Biella, Schio e Napoli. Le fonderie in ghisa producono il triplo del passato. S'aprirono nuove cartiere, fabbriche di bottoni, di maioliche, di oreficerie. Genova ora è pari a Marsiglia nella navigazione. Tutte le città si abbelliscono. Bari, Brindisi e Castellamare migliorano i loro porti. Si estendono o si aprono nuovi tronchi ferroviarii, attalchè il giorno, ancora sgraziatamente lontano, in cui la Francia riprenderà il suo assetto, non avrà più l'Italia per principal mercato delle sue molteplici industrie, giacchè lo sarà per quelle nazionali e per le inglesi e le tedesche, per quelle produzioni a cui non siamo ancora avviati.

Ma vi ha più. L'apertura della linea del Gottardo darà a Genova vantaggio su Marsiglia. Brindisi gà le tolse la valigia delle Indie, mentre la cessione dell'Alsazia alla Germania non dà più a Marsiglia immediata comunicazione con Basilea.

Se poi si considerano i gravami che dovranno pesare sui produttori e manifattori francesi per pagare i 4 miliardi e mezzo alla Prussia, per edificare un nuovo arsenale in surrogazione di quello di Metz, per rifare i forti di Parigi, i ponti e gli scali distrutti, e per reprimere gl'insorgimenti dell'Algeria, colonia che negli anni normali costava 60 milioni all'anno, e 20,000 soldati, ora tutta ribellata ne costerà il triplo; se tutto ciò, ripetiamo, si considera, si verrà nella convinzione che Thiers potrebbe farsi il Gibbon della Francia collo scrivere la storia del suo inevitabile decadimento.

(*Conte Cavour.*)

Di che cosa le reverende e benemerite monache intrattengono la gente. — Ecco quanto ci viene raccontato di un Istituto di educazione. Le reverende monache, le quali leggono i loro giornali, si può comprendere quali, ne mostravano uno nel quale era raccontata una favoletta edificante, che prova a quale grado di ebetismo si vogliono ridurre certe educatrici per imbecillire la più bella metà del genere umano.

Un *deputato* ebbe un dialogo, indovinate con chi? Col *diavolo*. Costui gli disse che i deputati sarebbero andati a Roma sì, ma per essere subissati tutti in una volta. Il deputato porta poi sul suo volto le traccie d'uno schiaffo datogli dal diavolo!

Da quanto si vede siamo incamminati per bene, no! Cotesta gente ha isterilita fino la fantasia, e quando inventa non sa inventare altro che sciocchezze. Non comprendono che la diabolica invenzione tradisce la sua derivazione dal padre della menzogna?

Presso tutte le Sedi succursali nel Regno d'Italia del Banco di Napoli si ricevono le sottoscrizioni alle azioni della Compagnia Fondiaria Romana.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Uffic.* del 23 contiene:

1. R. Decreto 30 aprile, che modifica le disposizioni per l'ammissione nel Corpo del Genio navale.
2. R. Decreto 27 aprile, che approva la pianta organica provvisoria del personale negli stabilimenti scientifici della Regia Università di Roma.
3. Disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazz. Ufficiale* del 24 contiene:

1. R. Decreto 12 marzo n. 211 con cui il comune di Sinigaglia è autorizzato ad esigere un dazio di consumo alla introduzione di certi generi entro la cinta daziaria.
2. R. Decreto 30 aprile n. 212, che riconosce alienabili alcuni terreni demaniali del comune di Pisticci in Basilicata.
3. R. Decreto 30 aprile n. 219, con cui l'assegnamento giornaliero di 50 centesimi per ogni 10 uomini di bassa forza è esteso alle regie navi che attraversando il canale di Suez, intraprendono navigazioni nell'Oceano Pacifico.
4. R. Decreto 30 aprile n. 222, con cui è soppresso l'ufficio permanente della Commissione internazionale per la libera navigazione del Po, stabilito in Ferrara.
5. R. Decreto 21 maggio n. 226, che convoca pel giorno 11 giugno il collegio elettorale di Poggio Mirteto n. 439, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 28 dello stesso mese.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dai dispacci dell'*Osservatore Triestino*:

Praga, 25. Pretendesi che la nobiltà feudale abbia ricevuto assicurazioni tranquillanti sull'esito dell'indirizzo del Consiglio dell'Impero. L'Imperatore inviterebbe il Consiglio dell'Impero ad esaurire sollecitamente il bilancio, indi chiuderebbe il Consiglio dell'Impero e avrebbe principio l'azione delle Diete.

Versailles, 24. In seguito a decisione del Governo, Rochefort, e tutti i Polacchi e garibaldini fatti prigionieri quali insorgenti saranno giudicati da un Consiglio di guerra. A Boulogne tutti i convogli ferroviari ed i bastimenti vengono sottoposti a visita severissima, per impedire la fuga agl'insorti.

Monaco, 25. Si attendono qui Michelis e Schulte da Praga, Stumpf da Coblenza, Reisch da Bonn e Renkens da Breslavia per conferire con Döllinger intorno a progetti di riforma per la ricostituzione della Chiesa cattolica.

È sospeso il trasporto delle merci per Kehl e Strasburgo.

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Bruxelle 24. Appena repressa l'insurrezione, Thiers sarebbe intenzionato di ritirarsi dalla vita politica. Una frazione della destra dell'assemblea insisterebbe perchè egli assumesse la presidenza della repubblica.

Pouyer-Quertier presenterà nella prossima seduta dell'assemblea due prestiti contratti con le banche d'Inghilterra e d'Olanda. Il Governo darà in cauzione a quelle banche foreste dello Stato.

Londra 24 maggio. Le notizie che giungono oggi da Parigi sono gravissime. Oltre all'incendio di parecchi palazzi, si avrebbe fatto scoppiare delle mine mentre passavano le truppe.

Avvennero fatti terribili. La resistenza non cessa.

— La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive quanto segue:

« Ieri sera, il Sindaco di Firenze riceveva un telegramma dell'on. Bargoni da Londra, nel quale si avvertiva di sospendere i preparativi pel ricevimento delle ceneri d'Ugo Foscolo, perchè gli avanzi mortali del cantore dei Sepolcri sono scomparsi, nè fu possibile rinvenirli,

. . . . . « Si sapeva il luogo dove Ugo Foscolo fu sepolto, e nessuno si curò di vedere se il corpo del gran poeta si trovava ancora dove fu messo. »

— Leggiamo nella stessa Gazzetta la seguente notizia:

Varie sono le voci che corrono circa una lettera di Thiers spedita a Firenze, dove, impugnando il disegno della Francia di romperla coll'Italia, consiglia al Governo di differire, con prudente accorgimento, il trasporto della sua sede in Roma.

Chi dice che questa lettera fu diretta ad un alto personaggio; chi sostiene, al contrario, che la venne indirizzata al capo del Gabinetto.

Certo è però che la lettera esiste ed è concepita ne' termini accennati poco sopra.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 26 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 maggio

Bonfadini dopo espresso il vivissimo dolore a cui crede partecipi l'Italia per la catastrofe della Francia, chiede al ministero le notizie ultime sulla situazione della galleria del Louvre, stata incendiata, e manifesta somma indignazione e ribrezzo contro atti che rattristano profondamente l'umanità e la farebbero credere retrocessa alla barbarie. Afferma la solidarietà delle Nazioni civili dinanzi ai selvaggi attentati contro la civiltà.

Visconti Venosta dice che l'ultimo telegramma da Parigi da lui ricevuto lascia sperare che sia salva la galleria del Louvre, dove sono raccolte tante glorie dell'umanità. Esprime il suo profondo rammarico udendo in preda all'incendio quella splendida Parigi che è uno dei principali centri della civiltà del mondo. Si fa interprete della penosa impressione provata dalla Camera in faccia a questa terribile sciagura che colpisce una nobile Nazione, e dell'impressione sentita da tutti in nome della causa comune della civiltà.

Discussione sui provvedimenti finanziarj.

Massari fa considerazioni politiche e trova eccessivo il desiderio di cambiamenti che produce instabilità negli ordini e dissesto. Esorta il ministero a non far questione ministeriale su un argomento esclusivamente finanziario.

Pecile appoggia il progetto, meno l'aumento della tassa sul sale e del dazio sul grano.

Doda combatte il progetto e il sistema finanziario ministeriale, ed esamina la situazione rispetto alla Banca.

Versailles, 24. *Assemblea.* Thiers dice: Non vengo a procurare di consolarvi; io stesso sono inconsolabile della disgrazia che colpisce il paese. Anzitutto lasciatemi dire che l'insurrezione è vinta. Iersera giungemmo all'Opera, ed a Montmartre; investivamo la Piazza Vendome, le Tuilleries e il Louvre. Sulla riva sinistra Cissey occupa la maggior parte dei punti. I generali non volevano operare di notte in una città come Parigi. D'altronde nessuno poteva impedire agli scellerati di realizzare i loro progetti. Le fiamme innalzaronsi sul Ministero delle finanze, sul Consiglio di Stato, e sulla Corte dei Conti. Nulla era possibile; le trincee erano munite di cannoni. Il petrolio fomentava un incendio inestinguibile. Stamane i generali fecero tutto il possibile, ma quando presero la Piazza Vendome le Tuilleries erano un mucchio di cenere. (*Grida d'orrore generale*).

Fecesi un taglio per salvare il Louvre e sperasi di salvarlo. Disgraziatamente l'*Hotel de Ville* è in fiamme. Saremo padroni di Parigi stassera o domani. Avevamo la vittoria, ma non eravamo padroni delle mani di questi scellerati che impiegavano il petrolio e lanciavano bombe di petrolio contro i soldati, fra cui molti sono rimasti bruciati. Dobbiamo conservare il sangue freddo e l'unione che è indispensabile.

Thiers parlando di questa vittoria che merita l'ammirazione dell'Europa, raccomanda la calma. Dice che simili scellerati devonsi punire legalmente, ma inesorabilmente. (*Applausi*).

Propone di rimettere alla Camera il diritto di grazia per associarla alla responsabilità del Governo. Se la Camera ricusa di dividerla, la prenderà egli solo. Dopo le operazioni militari, la giustizia incomincierà il suo corso.

Thiers dice che le guardie nazionali degli amici dell'ordine fecero battere a raccolta; ma il Governo ordinò di cessare, onde annientare tutte le false interpretazioni.

Thiers dice essere inesatto che Ferry sia nominato prefetto della Senna. Egli accettò provvisoriamente quelle funzioni che molti ricusarono.

Il Governo presenterà domani la proposta di disarmare la popolazione di Parigi e nominerà i sindaci.

Thiers dice che dopo tale sconfitta, l'insurrezione è incapace di rialzarsi mai più, e invita la Camera ad ajutarlo a vincere le difficoltà della situazione.

Versailles, 24, ore 5 pomerid. Il combattimento durava ancora verso la stazione del Nord, l'Hotel de Ville ed altri punti. L'esplosione che fu intesa fino a Versailles provenne dal Lussemburgo che gli insorti fecero parzialmente saltare.

Il Palais Royal è bruciato, e si crede si salverà soltanto un terzo del Louvre.

Mac-Mahon si trasferì in Piazza Vendome. Le operazioni delle truppe continuano attivamente. Gli incendii di Parigi continuano. Un denso fumo copre la città. Una pioggia di cenere cade costantemente.

Berlino, 24. La *Corrispondenza Provinciale* dice che è incominciata la marcia di ritorno del quinto, del settimo e del diecisettesimo corpo. L'ingresso delle truppe a Berlino si effettuerà la terza settimana di giugno.

La situazione attuale della Francia, accelerando il pagamento dell'indennità di guerra, permetterà il ritorno di alcuni altri corpi.

Il Re andrà ad Ems ai primi di giugno.

L'Imperatore di Russia arriverà probabilmente a Berlino il 20 giugno e vi resterà alcuni giorni.

Strasburgo, 24. Un Decreto del cancelliere permette a tutti gli Alsasiani e Lorenesi esiliati dai tedeschi di ritornare alle loro case.

Londra 24. Inglese 93 1/8, lomb. 14 3/8, italiano 56 1/8, turco 45 1/2, spagnuolo —.—, tabacchi 91.—; cambio su Vienna —.

Marsiglia 25. Francese 54.85, ital. 57.45, spagnuolo —.—, nazionale 230.—, austriache —.—, lombarde —.—, romane 163.—, ottomane —.—, egiziane —.— tunisine —.— turco —.—.

Berlino 25. Austriache 229 3/4 lomb. 93 1/2 credito mob. 152 1/2 rend. italiana 55 1/2, tabacchi 90.

ULTIMI DISPACCI

Bruxelles, 25 Parigi 24 ore 10 pom. Un incendio spaventevole devasta i grandi centri di Parigi. I Versagliesi tirano furiosamente sui quartieri ancora resistenti. Molti feriti giaciono nelle strade senza soccorso.

Versailles, 25 ore 9 ant. Prendemmo stanotte l'*Hotel de Ville*. Le nostre truppe occuparono il forte di Montrouge. Le operazioni militari sono spinte energicamente dai tre corpi occupanti Parigi. Sperasi che l'armata si impadronirà stassera di tutta Parigi. L'armata è ammirabile per energia, ed ebbe pochissime perdite.

Assicurasi che Vincy fu nominato governatore di Parigi. I giornali dicono che Delescluze, Cluseret, Pyat e Xanvier furono fatti prigionieri. Non si ha però ancora conferma ufficiale. I guasti in diversi quartieri di Parigi sono considerevoli; molte case sono seriamente danneggiate e bruciate. Non sperasi più di salvare che le colonnate del Louvre. I pompieri delle provincie furono chiamati telegraficamente a Parigi.

Finora abbiamo 12,000 prigionieri; molti insorti sono uccisi.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 25 maggio

Rendita	59.52	Prestito naz.	80.62
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.83	Banca Nazionale italiana (nominale)	27,90 —
Londra	26.32		
Marsiglia a vista	—.—	Azioni ferr. merid.	379.25
Obbligazioni tabacchi	481.—	Obbl. » »	181.—
		Buoni	463.50
Azioni »	709.—	Obbl. eccl.	79.25

VENEZIA 25 maggio

Effetti pubblici ed industriali.

	pronto	fin corr.
Rendita 5% god. 1 gennaio	59 55 —	59 60 —
Prestito naz. 1866 god. 1 aprile	80 60 —	80 70 —
Az. Banca n. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 84 —	20 86 —
Banconote austriache	— — —	— — —
SCONTO		
Venezia e piazze d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercanticale	4 3/4 %	— — —

TRIESTE, 25 maggio.

Zecchini Imperiali	f.	5.87 1/2	5.87 1/2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.91 —	9.91 1/2
Sovrane inglesi	»	12.47 —	12.48 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	123.—	122.85
Colonati di Spagna	»	2.62	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA al 24 al 25 maggio

Metalliche 5 per 0/0 fior.		59.30	59.30
Prestito Nazionale	»	69 10	69 05
» 1860	«	98.60	100.10
Azioni della Banca Naz.	»	779.—	782.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	280 —	280.80
Londra per 10 lire sterl.	»	124.85	124.70
Argento	»	122.75	122.75
Zecchini imp. . . .	»	5.91 1/2	5.91 1/2
Da 20 franchi . . .	»	9.93 —	9.92 1/2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 25 maggio

Frumento	(ettolitro)	it. L. 20.65	ad it. L.	21.25
Granoturco	»	» 13 19	»	13.71
Segala	»	» 12.70	»	12.82
Avena in Città	» rasato	» 12.40	»	12.50
Spelta	»	» —.—	»	—.—
Orzo pilato	»	» —.—	»	26 50
» da pilare	»	» —.—	»	13 54
Saraceno	»	» —.—	»	8.40
Sorgorosso	»	» —.—	»	7.99
Miglio	»	» —.—	»	13.70
Lupini	»	» —.—	»	10.80
Lenti (terminate)	»	» ——	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	» 13.85	»	14.25
» carnielli e schiavi		» 22.—	»	21.50
Castagne in Città	» rasato	» —.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

REGNO D'ITALIA

COMPAGNIA FONDIARIA ROMANA

SOCIETÀ ANONIMA

PER

la costruzione di edifizi privati e pubblici nella città e provincia di Roma.

CAPITALE SOCIALE DIECI MILIONI

rappresentato da 100,000 azioni di Lire 100 ciascuna divise in Dieci Serie di UN MILIONE ciascuna.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Signori **Azzurri Cav. Francesco**, Architetto Ingegnere.
» **Baccelli avv. Augusto**, Deputato al Parlamento e Membro della Deputazione provinciale di Roma.
» **Berardi comm. Filippo**, Consigliere prov. di Roma.
» **Capri Galanti Angelo**, Direttore della Cassa centrale di Roma.

Signori **Conci cav. Bartolomeo**, Architetto Ingegnere.
» **Desideri Filippo**, Possidente.
» **Flocca cav. Giustino**, Architetto Ingegnere.
» **Gualdi Augusto**, Possidente.
» **Incagnoli cav. Angelo**, Membro della Camera di Commercio in Napoli.

Signori **Mazzarelli cav. Alessandro**, Membro della Camera di Commercio in Napoli.
» **Testa march. Benedetto.**
» **Tommasi avv. Attilio**, Deputato provinciale di Roma.
DIRETTORE DELLA SOCIETA'
Sig. ERCOLE OVIDI.

Sede della Società, Roma, Via del Babuino, N. 56, primo piano.

PROGRAMMA.

Col trasferimento della Capitale in Roma, questa città viene ad accogliere nelle sue mura un aumento tale di popolazione da potersi affermare senza esagerazione che in pochi anni avrà raddoppiato il numero dei suoi abitanti.

La questione degli alloggi in Roma occupa nel modo più ardente la stampa, il Municipio ed il Governo.

Nella insufficienza di abitato bastevole a raccogliere questa nuova popolazione, non può al certo rinvenirsi momento più acconcio per la istituzione di una Società Edificatrice Romana.

La Compagnia Fondiaria Romana ha per iscopo la costruzione, la rivendita, l'acquisto, l'affitto e la permuta di edifizi privati per conto proprio e per conto di terzi; la costruzione di strade, ponti, teatri ed altre opere per conto dei Municipi e del Governo, nonchè l'acquisto e la rivendita di terreni privati e pubblici. La Società farà pagare ai suoi acquirenti l'ammontare degli acquisti in un lasso di dieci o più anni mediante rate annue col frutto a scalare in ragione del 6 per cento sulle somme non ancora versate.

Altre Società si sono formate per l'acquisto di terreni in Roma e per le costruzioni da innalzarvi, ma quanto tempo non occorrerà perchè le case vi siano costruite, o rese abitabili?

La Compagnia Fondiaria Romana ha uno scopo eminentemente pratico e che promette i più brillanti risultati nel minor termine possibile.

Chi conosce Roma sa che nei punti più belli e centrali della città, havvi un numero immenso di casupole, la maggior parte di un piano che con pochissima spesa possono ridursi ad abitazioni comode ed eleganti di due o più piani secondo i casi, essendo in Roma i fondamenti eccellenti per l'impiego degli ottimi materiali che vi si adoperano. Ora la Società facilitando ai proprietari di queste case il modo di poterle migliorare e innalzare di uno o più piani secondo i casi, coll'accordar loro di poter effettuare i pagamenti in un lasso di dieci o più anni, si assicura una immensa clientela. Ciò vuol dire, che essa fa un eccellente affare accompagnato ad una solidità incontestabile, mentre il rimborso del suo capitale le viene guarentito dallo stabile che fino ad estinzione del pagamento resta sempre gravato della relativa somma che rimane a pagarsi mediante prima ipoteca. Quando vi trovi il suo interesse, la Società farà queste operazioni per conto proprio esclusivo, procedendo (come ha già fatto in parte) all'acquisto di questi stabili, trasformandoli per conto proprio e rivendendoli poscia con la facilitazione fatta ai compratori, di poter pagare i loro acquisti in un lasso di dieci o più anni sempre secondo i casi. A calcolo fatto gli stabili così trasformati e venduti quintuplicano o più il loro valore secondo la loro ubicazione.

Per riottrare poi nel capitale rappresentato dalle annualità da pagarsi dagli acquirenti delle case, la Società potrà emettere una cifra uguale di obbligazioni, conforme alle disposizioni dell'art. 135 del Codice di commercio.

Questa facilitazione di pagamento accordata ai compratori delle case costruite dalla Società aumenterà i concorrenti e coadiuverà considerevolmente alle rivendite permettendo alla Società di duplicare ed anche triplicare i suoi guadagni.

È in seguito alla moltiplicità delle operazioni che possono farsi in immobili, anche con un capitale ristretto, che le Società costruttrici di Londra e di Parigi e di altri paesi, quantunque poste in condizioni meno favorevoli di quello che non sia per esserlo la *Compagnia Fondiaria Romana* giunsero a dare in ogni anno ai loro azionisti dividendi si elevati, che le loro azioni si poterono vendere a prezzi che non avrebbero mai preveduti nè osato sperare.

Una gran parte delle colossali fortune di Londra e di Parigi non hanno avuto altra origine che le costruzioni e le speculazioni in genere fatte sopra immobili. Gli stessi risultati si ottennero testè a Torino e a Firenze: e Roma offre su questo rapporto ed in questo momento un campo non meno vasto d'operazioni.

L'immensa quantità di terreni appartenenti a privati ed a luoghi pii che lo Stato ed il Municipio vanno ad espropriare nella nuova capitale d'Italia, e dei quali la maggior parte sarà rimessa a disposizione dell'industria privata offre pure l'occasione di effettuare colossali guadagni, ma queste operazioni potranno dalla *Compagnia Fondiaria Romana* essere attuate con molto maggior profitto allorquando sarà messa in vendita la immensa estensione delle aree da costruzione appartenenti ora ai luoghi pii ed al Demanio, essendosi finora la Società limitata soltanto all'acquisto di pochi terreni provenienti da privati, stante il prezzo eccezionalmente basso al quale le sono stati venduti e la ubicazione favorevole nella quale i terreni stessi si trovavano.

Finora i soli grandi capitalisti hanno potuto profittare di queste occasioni eccezionali di fortuna, perchè i piccoli capitali non sono sempre stati allontanati; ma grazie agli sviluppati principii dell'associazione, parecchi riuniti possono intraprendere ciò che individualmente sarebbe loro impossibile.

La *Compagnia Fondiaria Romana* fondata (sic) con azioni di 100 lire pagabili in rate di 25 lire caduna, è destinata ad ottenere questo risultato, e per conseguenza a produrre un beneficio nazionale.

Infatti col mezzo di questa combinazione tutti possono prender parte, anche con sole 100 lire, ai guadagni considerevoli che indubbiamente si debbono realizzare.

Nessun'altra Società meglio che una Società costituita in gran parte dei più ricchi e intelligenti capitalisti ed ingegneri romani e italiani, poteva mettersi alla testa di simile impresa alla quale occorre una cognizione profonda della località e delle operazioni a compiersi, e nel Consiglio d'Amministrazione della Fondiaria Romana v'è rappresentato quanto di più eletto havvi in Roma ed in Italia, per ricchezza, per ingegno, per onestà e per abilità in fatto di costruzioni.

La serietà ed eccellenza assoluta del suo programma, l'opportunità del momento in cui sorgeva, i nomi eminenti che figurano nell'Amministrazione e Direzione della Compagnia, e tutto infine le più ampie guarentigie che essa ha saputo dare di serietà e di prosperità avvenire ha valso alla medesima le universali simpatie e l'appoggio di uno dei più importanti istituti di credito che noi abbiamo in Italia, cioè a dire del **Banco di Napoli**, il quale ha fatto a prò di questa Società quello che a molte altre non ha mai voluto accordare, assumendo cioè la sottoscrizione alle Azioni della Società stessa nelle Provincie Meridionali. Questo fatto ha già di per sè stesso una assoluta caparra della bontà eccezionale dell'affare.

I dieci milioni di Capitale Sociale sono divisi in centomila Azioni al portatore di 100 lire ciascuna, diviso in dieci serie di un milione per ogni serie.

Ogni Azione ha diritto:

1. Al **sei per cento** d'interesse;
2. **Ad una parte proporzionale del 75 per cento sugli utili annuali;**
3. Alla sua accettazione eventuale in pagamento di acquisto di case e di terreni;
4. Infine ad un diritto di preferenza sulle nuove emissioni di Azioni e di Obbligazioni che potessero aver luogo.

Le Azioni della Società presentano dunque il impiego di capitali tutto affatto eccezionale per sicurezza e vantaggi, nè possono mancare di raggiungere in breve tempo un aumento di valore considerevole.

Desse offrono inoltre la sicurezza delle più solide obbligazioni, perchè il capitale sociale non può essere impiegato che in immobili.

I sottoscrittori o portatori di Azioni non sono impegnati che fino alla concorrenza dell'ammontare delle loro Azioni e senza nessun'altra responsabilità.

Fino al pagamento della seconda rata sulle Azioni saranno rimessi ai sottoscrittori dei certificati provvisori nominativi, sui quali sarà constatato ciascun versamento. I Titoli definitivi saranno consegnati ai portatori dei certificati provvisori all'epoca del pagamento della seconda rata.

La Società è costituita per 25 anni, ma potrà essere prorogata nel caso in cui ne fosse riconosciuta l'utilità dall'Assemblea Generale degli Azionisti. Ogni domanda d'Azioni deve essere accompagnata col primo versamento di 25 lire per Azione sottoscritta.

AVVISO

La Società accetta in pagamento dei suoi stabili, terreni e costruzioni le proprie azioni ALLA PARI o a quel tasso superiore che verrà pubblicamente fissato.

L'ammontare delle azioni della Società non potendo essere convertito che in immobili, desse devono considerarsi come titoli ipotecari di primo ordine.

Condizioni della Sottoscrizione

Le azioni, che si emettono, sono diecimila, e vengono emesse a Lire 100 ciascuna.
Desse hanno diritto non solo agli interessi del sei per cento ma anche ai dividendi *a datare dal 1° gennaio 1871.*

Versamenti

Le azioni sono pagabili in quattro rate come appresso:
Lire **25** all'atto della sottoscrizione — Lire **25** dal 1° al 10 luglio p. v. — Lire **25** dal 1° al 10 agosto p. v. — Lire **25** dal 1° al 20 settembre p. v.
L'azionista che all'atto della sottoscrizione anticipa uno o più dei versamenti successivi ha diritto ad un ribasso del 6 per cento annuo a scalare sull'ammontare della somma che anticipa.

Pagamenti Degli interessi e dividendi

Il pagamento dei cuponi e dividendi si effettua presso la Sede della Società e presso tutti i banchieri che saranno dalla medesima autorizzati.

La sottoscrizione pubblica è aperta il giorno 20 maggio volgente e verrà chiusa il 30 detto.

La sottoscrizione sarà aperta del pari durante lo stesso periodo di tempo a Barna, Ginevra, Francoforte, Bruxelles, Londra ed a Berlino.

Le sottoscrizioni si ricevono presso il Banco di Napoli in Napoli
In *Alessandria*, Banca Popolare
» » Agricola e Commerciale
» Fratelli Poggio
» [illegible]
» *Acqui*, D. Ottolenghi di Salvatore, Banchiere
» *Aquila*, F. Saverio Tatafiore, Banchiere
» *Arezzo*, Angelo Castelli
» *Bologna*, Luigi Gavaruzzi e C.i
» *Brescia*, Angelo Duina, Banchiere
» *Biella*, Banca Biellese
» » G. B. Betta
» *Cremona*, Luigi Sartori

In *Como*, Diego Mantegazza e C.i
» *Cuneo*, Vincenzo Audisio
» *Casale*, (Monferrato), Fiz e Ghiron
» *Ferrara*, G. V. Finzi e C.i
» *Firenze*, Enrico Fiano, Via Rondinelli, 5
» *Genova*, Angelo Carrara
» *Lucca*, G. P. Francesconi
» *Milano*, Pozzi, Crespi e C.i Banchieri
» » G. B. Negri, idem
» *Mantova*, Angelo A. Finzi
» *Mondovì*, Emilio Bertone
» *Modena*, M. G. Diena fu Jacob
» *Napoli*, Cav. Fiorestano Di Lorenzo, Banchiere
» » Cav. Angelo Incagnoli

In *Napoli*, Gaspare Mazzarelli, Banchiere
» *Novara*, G. Gabbrielli e figlio
» *Pisa*, Claudio Perroux
» *Piacenza*, Cella e Moy
» *Pinerolo*, Giovanni Monnet
» *Pavia*, Ambrogio Burzio
» *Padova*, Francesco Anastasi
» *Roma*, Sede della Società, Via del Babbuino N. 56, primo piano
» » Giuseppe Baldini, Banchiere
» » Cassa Centrale di Roma, Via Montegatino N. 13
» » D'Angelo e C. Agente di Cambio in Via Condotti N. 92
» *Siena*, Odoardo Righi Dirett. della Banca del Popolo

In *Torino*, Carlo De Fernex Banchiere
» » Giovanni Proda
» » Fratelli Ottolenghi
» » Carlo Ramella
» » Pietro Morone
» *Trieste*, succursale della Wiener Wechslerb[ank]
» » Bideleux e C.i Banchieri
» *Venezia*, Errera e Vivante
» *Vercelli*, Ab. e Fratelli Pugliese

In *UDINE* presso **G. B. CANTARUT[TI]**

In tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sopraindicate.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.